

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 2 aprile 2025**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Tregua armata sulla crisi Flex. FairCap arresta la cessione (Piccolo)**

**Roncadin si espande nel settore gourmet (Piccolo)**

**Sanità, al personale oltre 36 milioni. Prudenti i sindacati (Piccolo)**

**Lavoratori del Ps di Monfalcone contro il segretario della Fials (Piccolo)**

**Cure palliative, necessità per 13mila (Piccolo)**

**Terziario, le imprese non trovano giovani (Piccolo)**

**I genitori di Daniel: «Vogliamo certezze» (Gazzettino)**

**Solari celebra i suoi 300 anni. Display in 3.500 siti nel mondo (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 9)**

**Cassa sino al 6 luglio alla Savio. I sindacati non la sottoscrivono (M. Veneto Pordenone)**

**Il caso Ubiali diventa politico: «La Regione faccia chiarezza» (M. Veneto Pordenone)**

**Giovane morto in fabbrica, a trafiggerlo due schegge (M. Veneto Pordenone)**

**«Infortuni, si sottovaluta l'importanza della prevenzione» (Gazzettino Pordenone)**

**Cervelli in fuga, come intervenire (M. Veneto Udine)**

**No all'impianto di biometano, l'appello di due comunità: «Ritirate subito il progetto» (Mv Ud)**

**Stabilimenti balneari a caccia di personale...(Piccolo Trieste)**

### **Tregua armata sulla crisi Flex. FairCap arresta la cessione (Piccolo)**

Diego D'Amelio - Dopo le tensioni delle ultime settimane, il tavolo ministeriale per la crisi alla Flex di Trieste si conclude con una tregua armata. Il fondo FairCap torna sorprendentemente sui suoi passi e accetta di fermare i tentativi di vendita e nominare un advisor che reperisca un'azienda solida e disponibile ad acquistare tutto l'impianto delle Noghere: le proposte dovranno pervenire entro sei mesi al ministero delle Imprese.

I tedeschi ritirano insomma la minaccia di una cessione a pezzi del sito e si impegnano pure a cedere lo stabilimento «a condizioni di favore», ricavandone in cambio la disponibilità delle istituzioni a concedere sei mesi di ammortizzatori sociali per accompagnare i 345 dipendenti verso una transizione che si spera possa dare frutti positivi.

Le conclusioni sono pressoché identiche a quelle raggiunte all'ultimo incontro tenutosi a Roma a fine febbraio, quando la nomina di un advisor in cambio della cassa integrazione era stata individuata come il punto di caduta. Ma allora non si firmò nulla perché FairCap rifiutò la cessione a prezzo contenuto, come chiedevano invece le istituzioni, ricordando che il fondo aveva appena rilevato la fabbrica da Flex, non solo spendendo zero ma pure ricevendo 20 milioni per sostenerne la transizione. Ora Monaco di Baviera rivede la posizione e l'auspicio è che stavolta non arrivi la brusca marcia indietro che si è verificata nell'ultimo mese, quando il fondo ha cercato acquirenti interessati a suddividersi gli spazi per farne magazzini, spingendo i sindacati a minacciare il blocco dei cancelli.

Alla fine un accordo è arrivato: designazione di un advisor, impegno a raccogliere offerte entro sei mesi, stop ad azioni di vendita o licenziamenti unilaterali, disponibilità alla cessione «a condizioni di favore», in cambio della cassa integrazione per le maestranze, che dovrà essere oggetto di trattativa con i sindacati. FairCap ha detto di avere avuto contatti con tre aziende interessate, ma nessuna è stata concreta, a cominciare dalla ancora non precisata società israeliana, che parrebbe al momento la più motivata al subentro.

Fim Cisl, Fiom Cgil, Uil e Ugl sottolineano l'importanza della disponibilità a trovare «un soggetto industriale affidabile, con l'obiettivo di subentrare all'attuale gestione di AdriaTronics e soprattutto di garantire occupazione e attività industriali. Durante questi mesi i lavoratori saranno collocati in cigs (tre mesi più tre di proroga), mentre proseguiranno le attività di AdriaTronics per i clienti "ereditati" da Flex. Allo stesso tempo FairCap e AdriaTronics durante questo periodo non potranno mettere in campo azioni unilaterali nei confronti dei lavoratori. Nel corso dei prossimi mesi servirà uno stretto monitoraggio per verificare che gli impegni assunti si concretizzino».

Per l'Usb, il tavolo «ha sancito ulteriormente la necessità di avviare quanto prima un percorso che tolga dalle mani di FairCap lo stabilimento. Il ruolo istituzionale fin qui si è dimostrato fondamentale; l'approccio intransigente anche della Regione dimostra la volontà di non voler permettere un depauperamento industriale del territorio di Trieste, già pesantemente colpito dalle crisi industriali e occupazionali».

La Regione parla di «primo segnale positivo nel percorso di reindustrializzazione», ma evidenzia pure la necessità di «verificare nelle prossime settimane l'effettiva serietà degli impegni assunti». Gli assessori al Lavoro Alessia Rosolen e alle Attività produttive Sergio Bini richiamano «la posizione condivisa e mantenuta ferma da governo, Regione e parti sociali nel senso della tutela della vocazione industriale dello stabilimento e della garanzia dei livelli occupazionali. L'obiettivo è garantire una soluzione sostenibile e credibile».

## **Roncadin si espande nel settore gourmet (Piccolo)**

Guarda a Trieste per raddoppiare la portata delle sue attività italiane ma, in attesa di sviluppi decisivi per il subentro all'industria tessile Tirso, il gruppo Roncadin si espande in Veneto, con un progetto sempre legato alle pizze surgelate, ma incentrato su un segmento più alto, dedicato a una produzione "gourmet".

Lunedì la pordenonese Roncadin ha depositato come previsto la propria offerta per rilevare l'impianto Tirso dalla trevigiana Fil Man Made, disposta a cedere il ramo d'azienda nel tentativo di uscire dalle difficoltà finanziarie. Ieri c'è stato l'incontro tra il giudice e il consulente che segue la società nel percorso di risanamento, ma nulla trapela sull'eventuale assenso alla proposta di acquisto di ramo d'azienda avanzata da Roncadin.

Se ne saprà di più oggi, nell'incontro in Regione alla presenza di funzionari ministeriali, sindacati, azienda e – per la prima volta – manager di Roncadin, che ha reso pubblica la volontà di impiantare a Trieste un'attività che salverebbe i 170 lavoratori di Tirso, li riqualificherebbe dal tessile all'alimentare e porterebbe il sito a 5-600 dipendenti in un quinquennio.

Roncadin è in movimento. L'ad Dario Roncadin è in questi giorni negli Stati Uniti per seguire l'avvio della fabbrica in programma a Chicago, mentre è di ieri l'annuncio dell'apertura del RoncaLab – Innovation Bakery Art. Si tratta della piccola Zero di Sommacampagna (Verona), che è stata acquisita nel 2022 e che ora cambia nome e produzione, con il piano di affiancarla in breve con un secondo stabilimento di dimensioni contenute in fase di avvio a Lomagna (Lecco). Il focus è la «creazione di proposte gourmet, ricercate e contemporanee. Un'evoluzione – spiega l'ad– che esprime al meglio l'identità che vogliamo dare a questa realtà: un laboratorio di creatività, un luogo in cui la tradizione si incontra con la sperimentazione, per dare vita a nuove esperienze di gusto».

Roncadin stima che RoncaLab possa superare nel 2025 i 10 milioni di fatturato, puntando a 40 entro quattro anni: un tassello importante per il gruppo, che dal 1992 opera nella produzione di pizze surgelate, vendute sotto i marchi dei più importanti operatori della grande distribuzione, dando lavoro a 800 persone e registrando un fatturato che nel 2024 ha superato i 200 milioni. Solo a Meduno (Pordenone) il gruppo tocca i 100 milioni di pizze all'anno, cui stanno per aggiungersi i 50 milioni di Chicago.

A Lomagna, invece, «produrremo pizze, pinse e affini, in versione sia fresca sia surgelata, dall'accentuata componente artigianale e manuale (specie nelle fasi di stesura dell'impasto e farcitura), caratterizzati dalla lunga lievitazione, che si collocheranno nella fascia premium di mercato, più attenta alle proposte gourmet». Il sito brianzolo conta 2.700 metri quadrati ed è stato oggetto di un investimento da 5 milioni per ampliare la capacità. Per il momento è prevista una prima linea da 8-10 milioni di pizze all'anno, ma si ipotizza di affiancarne una seconda. D.D.A.

## **Sanità, al personale oltre 36 milioni. Prudenti i sindacati (Piccolo)**

Marco Ballico - Riuniti i sindacati con a fianco i vertici dell'Arcs, a partire dal dg Stefano Dorbolò, Riccardo Riccardi mette sul piatto le risorse per il personale della sanità. Un totale di 36,1 milioni, la somma dei 27 milioni alla voce "politiche regionali", dei 6,8 milioni per l'indennità di Pronto soccorso comparto e dei 2,3 milioni per quella di Ps dirigenza.

«Ora – è la riflessione dell'assessore alla Salute ieri a Palmanova – è opportuno che la destinazione venga discussa anche in base al modello sanitario che abbiamo di fronte e alla sua possibile evoluzione». Riccardi, presentati i dati sul personale medico e infermieristico elaborati da Arcs e ribadito che il Friuli Venezia Giulia «è una delle regioni che più investono nel settore», ha quindi aperto il confronto sulla necessità di mettere mano all'impianto organizzativo della sanità regionale. La premessa per impiegare le risorse «nel modo migliore, destinandole con priorità alle aree meno attrattive e premiando attività e responsabilità anche attraverso manovre di riorganizzazioni non più procrastinabili». La risposta del sindacato, che verrà riconvocato a stretto giro per entrare nel merito della proposta, è di chi è soddisfatto dei finanziamenti, ma vuole approfondire i numeri. «L'assessore ci ha illustrato il percorso 2025 sul welfare – commenta a fine incontro Nicola Cannarsa, segretario generale della Cisl Fp Fvg, presente anche con Romina Dazzara e Fabrizio Oco –, chiedendoci di condividere la riorganizzazione del sistema. Le risorse ci sono, noi ne abbiamo chieste di più, ma attendiamo anche risposte su corsi di laurea, mobilità interaziendale, maggiore flessibilità di tempi e modalità di lavoro, riconoscimento di mensa e sostitutivi mensa, non sempre disponibili in tutte le fasce orarie».

Quanto al nodo della perequazione, che ha recentemente spaccato le sigle nel territorio di Asugi, con Uil Fpl e Nursind che ribadiscono lo sciopero del prossimo 11 aprile, Cannarsa auspica «lo stesso stipendio per tutti a parità di attività», ma, precisa, «non siamo in possesso di dati precisi su eventuali disparità». Una prudenza che è anche di Orietta Olivo, segretaria generale della Cgil Fp Fvg: «Abbiamo ascoltato la proposta dell'assessore e ci sono state mostrate delle slide. In attesa di averle in mano, e di poterne comprendere bene i contenuti, sospendiamo il giudizio». I più decisi rimangono Uil Fpl e Nursind. «Ogni giorno migliaia di professionisti della sanità operano in prima linea per garantire cure e assistenza ai cittadini – scrivono i segretari Stefano Bressan e Luca Petruz –. Il loro impegno deve essere riconosciuto con i fatti, non solo con parole di circostanza. La Regione deve assumersi le proprie responsabilità e agire subito». Bressan insiste poi per regole «chiare e univoche in merito al diritto alla mensa» e se la prende con le altre sigle: «Non ho sentito una sola parola di richiesta di ulteriori risorse». La Fials, con il segretario regionale Fabio Pototschnig e i dirigenti Massimo Vidotto e Giovanni di Matola, accoglie da parte sua con favore lo stanziamiento, ma chiede «incentivi pluriennali per chi sostiene i maggiori carichi di lavoro, l'aumento delle indennità per turnisti e pronte disponibilità, oltre al riconoscimento dei buoni pasto anche al personale ospedaliero nei turni pomeridiani, notturni e festivi».

### **Lavoratori del Ps di Monfalcone contro il segretario della Fials (Piccolo)**

Il personale del Pronto soccorso dell'ospedale di Monfalcone si dichiara «sdegnato». E attacca duramente la posizione della Fials regionale. Più precisamente le dichiarazioni rilasciate dal segretario Fabio Pototschnig, presente lunedì mattina nella sala Rossa del nosocomio monfalconese al dibattito promosso da Uil Fpl e Nursind.

La reazione del diritto interessato? «Mi attribuiscono parole che non ho mai detto». Il comunicato dei lavoratori del Ps di Monfalcone riprende i contenuti del faccia a faccia cui la Fials ha accettato di partecipare, contrariamente a Cgil e Cisl. «Con profondo sdegno – si legge –, gli infermieri e gli operatori sociosanitari del Ps di Monfalcone prendono posizione contro le inaccettabili e infondate dichiarazioni rilasciate dal segretario della Fials. In particolare, respingiamo con fermezza l'assurda affermazione secondo cui percepiremmo una maggiorazione di stipendio di 800 euro mensili rispetto ai colleghi degli altri Ps dell'Asugi e della Regione. Tali dichiarazioni – prosegue il personale del Ps di Monfalcone –, oltre a essere del tutto prive di fondamento, risultano offensive e denigratorie nei confronti del nostro quotidiano impegno, già segnato da turni gravosi, carichi di lavoro insostenibili e una cronica carenza di personale. Diffondere informazioni così palesemente false non solo mina la nostra dignità professionale, ma rischia anche di creare ingiustificate tensioni tra colleghi e nell'opinione pubblica». E ancora: «Per dimostrare l'assoluta falsità di tali affermazioni, ci rendiamo disponibili a trasmettere le nostre buste paga mensili, affinché ogni dubbio venga definitivamente fugato»...

### **Cure palliative, necessità per 13mila (Piccolo)**

Giulia Basso - La legge 38 del 2010 ha segnato uno spartiacque nell'assistenza ai malati terminali in Italia. A quindici anni dalla sua entrata in vigore, il Friuli Venezia Giulia si conferma regione all'avanguardia nella rete delle cure palliative, con numeri in crescita e progetti innovativi che puntano a garantire dignità e qualità della vita ai pazienti. «Le cure palliative rappresentano una battaglia di civiltà», ha sottolineato Carlo Bolzonello, presidente della commissione Salute regionale. «La rete regionale è una realtà forte, sia per gli adulti che per i bambini che soffrono, ma c'è ancora molto da fare».

I dati del 2023 mostrano un quadro in evoluzione: 3.199 pazienti non oncologici e 698 pazienti oncologici sono stati presi in carico dalle cure palliative domiciliari, con 10 ricoveri in hospice di pazienti non oncologici e 491 di pazienti oncologici. Numeri significativi, ma ancora insufficienti rispetto al fabbisogno stimato dal Ministero della Salute: circa 13.200 persone in Fvg necessiterebbero di cure palliative, di cui il 70% sono malati non oncologici e il 30% oncologici. Di questi, circa 6.000 avrebbero bisogno di cure specialistiche dalla rete di cure palliative, mentre 8.000 dovrebbero essere gestiti da medici di medicina generale opportunamente formati (circa 10 pazienti per ogni medico)...

## **Terziario, le imprese non trovano giovani (Piccolo)**

Laura Blasich - Le imprese del terziario del Friuli Venezia Giulia non trovano i giovani da assumere e dei quali avrebbero bisogno. Negli ultimi tre anni il 48% dei posti di lavoro offerti ai giovani è rimasto vacante, secondo lo studio sul lavoro under 35 realizzato dal direttore scientifico di Format Research Pierluigi Ascani per conto di Confcommercio Fvg e presentato ieri mattina nella Fondazione Villa Russiz a Capriva del Friuli.

Eppure l'85,4% dei giovani già occupati cercherebbe un nuovo lavoro in regione. A fare da contraltare il dato degli studenti e dei non occupati che solo per il 68%, stando al campione consultato (400 giovani in totale, dai 18 ai 34 anni), vorrebbe lavorare in Friuli Venezia Giulia e che per ben il 27,3% guarda invece all'estero e per il 4, 5% ad altre regioni italiane. «Quello che serve, e che i giovani di fatto chiedono, è un cambio di paradigma: essere messi in condizione di sognare e di sbagliare, di contare in ogni caso», ha sottolineato l'assessore regionale alle attività produttive Sergio Bini, commentando il focus e ricordando come la Regione faccia già la sua parte a livello di incentivi alle imprese e formazione.

Quello che i giovani, inquadrati per il 60% con contratti a tempo indeterminato nel terziario, chiedono è, secondo l'indagine, innanzitutto l'equilibrio tra i tempi del lavoro e quelli della vita personale. I fattori che incidono nella scelta della posizione lavorativa sono risultati le prospettive di carriera (56%), l'autonomia e il livello di responsabilità, il rapporto tra colleghi, ovvero l'ambiente di lavoro, e la possibilità di crescita personale. La maggior parte dei giovani del Fvg, sia occupati, sia non ancora occupati, vede in ogni caso nel lavoro una opportunità per migliorare il proprio status sociale.

Per sostenere l'occupazione giovane gli under 35 punterebbero da parte loro su campagne di valorizzazione delle opportunità di lavoro del Fvg, la creazione di piattaforme on line per condividere informazioni e offerte di lavoro, il ricorso ai social media. Soluzioni non proprio coincidenti con quelle indicate dalle imprese, per le quali sono risultate efficaci l'offerta di incentivi alle imprese che assumono i giovani, l'implementazione dei programmi di formazione mirati e il miglioramento dei programmi di formazione esistenti. Potrebbero risultare inoltre efficaci, sempre secondo l'opinione delle imprese, l'implementazione di corsi di "alta formazione" e la promozione dell'immagine pubblica del settore, ossia del commercio e del turismo in Fvg.

Le difficoltà nell'assunzione dei giovani hanno a che fare secondo le imprese, che per quasi il 70% in regione impiegano under 35, con la mancanza di competenze adeguate, con le mansioni ed i ruoli ritenuti non attrattivi da parte dei giovani e con la mancanza di esperienza.

Dal punto di vista dei giovani, invece, le imprese trovano difficoltà ad assumere perché richiedono esperienze lavorative pregresse difficili da possedere, perché offrono una retribuzione insufficiente e forme contrattuali non adeguate. La mancata assunzione di tutti i giovani necessari ha in ogni caso un impatto diretto e concreto sull'andamento delle imprese: il 22,4% di quante non sono riuscite ad assumere ha riscontrato una riduzione media dei propri ricavi intorno al 21%, con un calo più evidente nelle realtà del turismo e in quelle del territorio di Gorizia. Quasi il 50% delle imprese che non sono riuscite ad assumere i giovani hanno avuto difficoltà nell'implementazione degli investimenti previsti o non sono riuscite ad implementarli affatto.

Il tema del lavoro giovane si inquadra per Confcommercio in un contesto stabile per il settore, stando all'analisi congiunturale del primo trimestre del 2025, ma su cui incombe l'introduzione dei dazi statunitensi. L'argomento si pone poi a ridosso dell'apertura della stagione turistica estiva, che negli ultimi anni ha visto in grande difficoltà gli operatori delle località balneari della regione nel reperimento della manodopera necessaria...

### **I genitori di Daniel: «Vogliamo certezze» (Gazzettino)**

«Oggi è un giorno ancora più pesante, se possibile». Ormai le parole di Donika, la mamma di Daniel Tafa, sono sempre più scarse. Il tormento della perdita sta scavando un solco profondo. Quel «se possibile» dice molto. Il dolore è infinito, ma la mamma vuole sapere cos'è accaduto, se si poteva in qualche modo evitare che il suo ragazzo di 22 anni, compiuti il 24 marzo, morisse sul lavoro. «Il nostro pensiero va in ogni momento agli esami in corso, ma anche alle indagini in fabbrica», afferma Donika Tafa riferendosi all'autopsia eseguita ieri mattina dal medico legale Lucio Bomben, dalla quale è emerso che il giovane è stato colpito da due, non uno, frammenti metallici, che lo hanno trafitto come fossero stati due proiettili. «Gli accertamenti continuano, ma non sappiamo ancora nulla, riferisce», aggiunge. E finché non ci saranno notizie in merito, "notizie certe", mamma Donika e papà Elvin non proferiranno altre parole. Chiede comprensione, perché ha altri pensieri. Pensieri fissi, tutti sul suo ragazzo e i due fratelli che devono continuare a vivere. L'ADDIO Ancora non si sa la data del funerale. A Vajont il sindaco proclamerà il lutto cittadino per rispetto e vicinanza alla famiglia e, soprattutto, per un ragazzo che si era distinto per la sua bontà. La comunità si è stretta attorno alla famiglia Tafa e gli operai della Stm avvertono minuto dopo minuto l'assenza di un giovane disponibile e sempre pronto ad aiutare. Ci si interroga sulla sicurezza nei posti di lavoro, si chiede che tragedie come quelle che sta vivendo la famiglia Tafa non si ripetano più. «Noi dell'Anmil afferma Claudio Fornasieri, presidente provinciale del sodalizio abbiamo portato solidarietà alla famiglia e vorremmo continuare a farlo, per questo ci sentiremo con il Comune di Maniago dove abbiamo svolto l'ultima edizione della Giornata nazionale delle vittime del lavoro e con il Comune di Vajont, dove la famiglia vive, in quanto vogliamo tenere alta la memoria delle vittime del lavoro e di Daniel in particolare. Una morte che non possiamo accettare e non ci rassegheremo mai». Nella zona industriale di Maniago c'è il monumento voluto dall'Anmil e dall'amministrazione cittadina realizzato nel 2011 da Renato Picilli: un monito per dire no alle vittime del lavoro.

LA SICUREZZA Fornasieri era presente all'incontro della ministra dell'Istruzione e della Ricerca, Anna Maria Bernini, proprio per ricordare alle istituzioni che il mondo accademico deve ospitare al suo interno dei percorsi formativi. Questo è stato ribadito anche all'ultimo incontro con Regione, Confindustria Alto Adriatico e Ufficio scolastico regionale per ribadire la forza della Carta di Lorenzo, che entra nelle scuole e porta i testimonial dell'Anmil. «Il tema della sicurezza ha ribadito Fornasieri è centrale nel mondo del lavoro, ma dev'esserlo altrettanto nelle scuole e nelle università, perché non si può morire per disattenzione o per mancanza dell'osservazione della norma, la società in cui viviamo, altamente tecnologica, deve calcolare che dopo tante ore di lavoro l'uomo possa perdere lucidità. Perciò, anche se si è fatto molto sulle norme di sicurezza, immagino ci sia un margine per mettere ancora più in sicurezza i lavoratori. Dobbiamo rivolgerci in particolare alle piccole e medie imprese, ai cantieri: è importante applicare i dispositivi di protezione, verificare il funzionamento dei macchinari e studiare la possibilità di ulteriori misure per la salvaguardia della vita umana». S.C.

## **Solari celebra i suoi 300 anni. Display in 3.500 siti nel mondo (M. Veneto)**

Maurizio Cescon - Una firma davanti al notaio Margherita Gottardo per sancire il cambio di nome - in realtà un ritocco che rimanda alle origini e chiude il cerchio di una riunificazione formale - per dare il via alle celebrazioni dei 300 anni di storia imprenditoriale. È stato il presidente e ad della Solari, Massimo Paniccia, a siglare i documenti, subito inviati per la registrazione alla Camera di commercio, sotto gli occhi del professor Flavio Pressacco, dei componenti del Cda e del collegio dei sindaci, del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, dell'assessore alle attività produttive Sergio Bini, dei sindaci di Udine De Toni e di Prato Carnico Erica Gonano e di numerosi ospiti. Da oggi dunque l'azienda nota in tutto il mondo per la fabbricazione di sistemi d'informazione al pubblico, storicamente legata al settore dell'orologeria industriale per l'invenzione dell'orologio a palette e dello schermo a palette, si chiamerà "Solari Spa, premiata fabbrica di orologi fondata nel 1725, Pesariis-Udine", e il nome potrà essere abbreviato semplicemente in Solari Spa.

L'evento, tenutosi nella sala degli Arazzi nella sede udinese, realizzata nel 1948 e ristrutturata negli anni Settanta, è stato occasione, per Paniccia, di ricordare il suo ingresso nella società, nel 1994, e il salvataggio che fu portato a termine all'epoca grazie all'aiuto della Regione autonoma e di Friulia. «Nessuno credeva che ce l'avremmo fatta - ha dichiarato il presidente -, l'azienda era in amministrazione straordinaria e aveva poche possibilità di risollevarsi». Invece il manager, che è anche presidente dell'Api e della Fondazione CrT, è riuscito nell'impresa, tanto che già nel 1998, aveva acquistato pure l'altro pezzo di Solari, quello rimasto in Carnia dopo le divisioni familiari, riunificando il marchio.

Da allora l'ascesa industriale è stata importante, fino ai risultati odierni, con display e orologi Solari in 3.500 siti di tutto il mondo, dagli aeroporti alle stazioni ferroviarie, dalle grandi aziende alle istituzioni. Il Consiglio di amministrazione ha appena approvato il bilancio 2024 (sarà portato all'attenzione dell'assemblea nel mese di maggio), che chiude con un fatturato di circa 50 milioni di euro e un utile di 2 milioni. L'azienda oggi occupa 285 addetti, dei quali una trentina nella fabbrica in montagna, a Pesariis. «La Solari prima del salvataggio - ha ricordato il professore emerito dell'università di Udine Flavio Pressacco - aveva appena 113 dipendenti. Ottimisticamente si pensava che l'impegno di Paniccia potesse fare un percorso di una decina di anni. Invece siamo qua, a oltre 30 anni da allora, a festeggiare un traguardo di successo».

Il presidente Fedriga ha ringraziato Paniccia «perchè ha rilanciato a livello internazionale l'impresa, aumentando i posti di lavoro. Negli aeroporti di tutto il mondo c'è un pezzo della nostra terra».

L'assessore Bini ha sottolineato che «Solari è uno dei marchi del made in Friuli Venezia Giulia più riconosciuti a livello internazionale. Il rilancio della fabbrica portato avanti sotto l'attenta gestione di Massimo Paniccia culmina idealmente oggi, con la nuova denominazione societaria, che unisce le storie delle aziende di Udine e Pesariis. Solari non costituisce unicamente il simbolo tangibile di un territorio votato all'operatività e alla creatività, ma rappresenta uno dei primissimi esempi di gestione del lavoro e dell'impresa stessa».

### **Cassa sino al 6 luglio alla Savio. I sindacati non la sottoscrivono (M. Veneto Pordenone)**

Ilaria Purassanta - Una nuova richiesta di cassa integrazione ordinaria per 13 settimane, dal 7 aprile al 6 luglio, è stata avanzata da Savio macchine tessili spa. Per sopperire – la spiegazione dell'azienda – a momentanee carenze di ordini, legate al rallentamento del mercato. Il verbale di accordo non è stato però sottoscritto dai rappresentanti sindacali Nicola Drigo (Fim Cisl), Simonetta Chiarotto (Fiom Cgil) e Roberto Zaami (Uilm), al termine del confronto con il direttore del personale del gruppo Hans Beerbohm.

La rottura Un segnale di rottura, rispetto a sessanta anni di ottime relazioni sindacali in Savio. Domani sarà riunita l'assemblea dei lavoratori, con i quali i sindacati decideranno i prossimi passi. Il veto dei sindacati non inficia tuttavia l'utilizzo della cigo. «L'incontro non ci ha soddisfatto completamente – ha osservato Chiarotto –. A nostro avviso non vengono rispettati né i termini di rotazione che avevamo concordato e le rsu non sono state informate settimanalmente di quanta cassa è stata utilizzata. Non ci hanno dato spiegazioni sufficienti per chiarire le ragioni dello stato di crisi». Drigo ha espresso amarezza per l'evoluzione negativa dei rapporti e ha evidenziato sotto il profilo produttivo che «la situazione è pesante, l'indotto di Savio è già in sofferenza, ora anche i fornitori chiederanno nuovamente la cassa ordinaria». C'è preoccupazione. E dall'azienda, ha ribadito Drigo, sono state date risposte vaghe, anche sul piano industriale.

Il caso delle bandiere C'è stato poi il caso delle bandiere. I sindacati le hanno esposte fuori dai cancelli della Savio, come è stato sempre fatto fuori dalle fabbriche per segnalare la vertenza per il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale metalmeccanico. «Sono state tolte due volte dall'azienda» ha ricordato Drigo. Ieri sono state ricollocate. I sindacati hanno chiarito ai vertici aziendali che i vessilli si trovano su luogo pubblico e sventoleranno in numero doppio se saranno nuovamente levate. «Pensavamo che fossero state esposte per l'agitazione del 28 marzo e quando si è conclusa sono state tolte. Comunque le hanno rimesse oggi» ha asserito Beerbohm.

Due velocità Dall'inizio dell'anno sono state usate otto settimane di ammortizzatori sociali delle tredici richieste fino al 6 aprile. Beerbohm ha precisato che «maggio sarà un mese di lavoro pieno e anche la prima parte di giugno, la nostra visibilità ci dà questo come focus». La cassa interesserà alcuni reparti produttivi, meno altri. «La logistica –ha preannunciato il direttore del personale – sarà operativa, dobbiamo spostare il materiale dal vecchio al nuovo magazzino, per implementarlo e prepararci all'approvvigionamento dei materiali». «Facciamo richiesta di 13 settimane, perché è il massimo consentito, ma poi a conguaglio ne utilizziamo molte di meno» ha aggiunto. Quanto alla mancata rotazione, Beerbohm ritiene di averla rispettata, ma precisa che alcuni operatori non possono eseguire certi lavori. Il manager ha affermato che l'azienda sta procedendo con due velocità diverse, la parte degli uffici e gli investimenti (complessivamente 27,4 milioni di euro a Pordenone) «a pieno regime», la produzione, invece, è rallentata.

## **Il caso Ubiali diventa politico: «La Regione faccia chiarezza» (M. Veneto Pordenone)**

Edoardo Anese - Si accende il caso legato alla mancata riconferma di Paolo Ubiali alla guida del dipartimento di Chirurgia generale dell'Asfo. Premesso che si tratta di un incarico fiduciario assegnato dal direttore generale dell'azienda sanitaria, tra le fila del centrosinistra c'è chi ritiene che la decisione di non riconfermare il direttore uscente sia legata alla sua presa di posizione sul piano oncologico regionale. Ubiali, infatti, è stato tra i protagonisti della protesta mossa dai primari del Santa Maria degli Angeli, firmatari di una lettera recapitata alla regione con la quale manifestavano perplessità verso i contenuti del documento. Interpellato sulla vicenda, Ubiali non ha rilasciato dichiarazioni. Diversa la posizione assunta dalla Fp-Cgil, che definisce lecita l'operazione dell'azienda.

«Le decisioni di nominare un nuovo direttore del dipartimento è frutto di motivazioni ben precise, che renderò note a tempo debito», ha dichiarato il direttore generale Giuseppe Tonutti, precisando che la riconferma dell'incarico non è un diritto. I motivi del cambio al vertice del dipartimento di Chirurgia, ora affidato al dottor Dino Tonin, da quanto si apprende saranno illustrati dall'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi durante il prossimo consiglio regionale, fissato a metà mese.

«Trovo estremamente preoccupante la decisione presa dall'azienda – ha dichiarato il consigliere regionale di Open sinistra Fvg Furio Honsell – Suscita allarme il fatto che un professionista di grande esperienza e competenza sia stato escluso dalla selezione per la guida del dipartimento. Ancor più inquietante è il fatto che la decisione sia arrivata a ridosso della pubblicazione della delibera e senza alcun confronto preventivo». Per Honsell, se l'esclusione di Ubiali «fosse, anche solo parzialmente, collegata alla sua posizione critica verso il Piano oncologico regionale, saremmo di fronte a un fatto gravissimo. Mi auguro che la giunta regionale e l'assessore Riccardi vogliano fornire spiegazioni su quanto accaduto al più presto. In tal senso sto valutando se presentare o meno un'interrogazione a risposta immediata in vista del prossimo consiglio».

«Speriamo che la decisione non derivi dalla volontà di punire chi ha protestato per le decisioni della giunta – tuona il consigliere regionale del Pd Nicola Conficoni – In ogni caso resta ferma la necessità di una revisione del piano oncologico che, come la riorganizzazione dei punti nascita, ha penalizzato Pordenone».

Per Liana Fabi, invece, segretaria regionale della Fp-Cgil, «la decisione presa dell'Asfo non è associabile a un tentativo di ritorsione». «Se così fosse – ha aggiunto – sarebbero dovute venire meno le riconferme anche di altri professionisti che avevano firmato lettera contro il piano oncologico». Ciò a cui stiamo assistendo, per Liana, è la strumentalizzazione di una «lecita» scelta del direttore generale.

## **Giovane morto in fabbrica, a trafiggerlo due schegge (M. Veneto Pordenone)**

Sono due le schegge di acciaio incandescenti che hanno investito Daniel Tafa, il 22enne morto nella notte tra lunedì e martedì scorsi alla Stm di Maniago. Due colpi come fucilate. Una gli ha trafitto il dorso, provocando la ferita mortale. La seconda lo ha raggiunto al gluteo con lesioni gravi, ma non fatali. È quanto emerge dall'autopsia eseguita ieri mattina dal medico legale incaricato dalla Procura Lucio Bomben, alla presenza di Antonello Cirnelli, nominato dalla famiglia, e dei consulenti della difesa, Giovanni Del Ben e Rafi El Mazloum.

La scheggia che ha trafitto il dorso ha provocato gravissimi danni ad un polmone, a un rene e al cuore. Le ferite mortali. L'altra si è conficcata nel gluteo, determinando lesioni al bacino che da sole non avrebbero causato la morte. Dal risultato emerge anche che non è stata una morte sul colpo. Daniel ha sofferto prima di morire. Tuttavia la gravità delle ferite esclude qualsiasi responsabilità di ipotetici ritardi nei soccorsi.

L'avvocato Filippin ha commentato così i primi esiti dell'esame: «Ho avuto modo di confrontarmi brevemente con il nostro consulente Antonello Cirnelli e ho potuto comprendere meglio alcuni specifici aspetti. È giusto che sia il pubblico ministero il primo a conoscere formalmente e in via ufficiale le dinamiche. Ciò non toglie che fa specie apprendere che i corpi estranei siano due e non uno, come ipotizzato all'inizio».

Resta ancora sconosciuta la potenza dell'esplosione, un aspetto che potrebbe essere chiarito dalla perizia tecnica, prevista per i prossimi giorni, utile pertanto a ricostruire la dinamica dell'incidente. Secondo una prima ipotesi avanzata dai funzionari dello Spisal, le schegge potrebbero essersi distaccate e schizzate via dal margine dello stampo danneggiato. L'operazione di posizionamento del pezzo da stampare viene eseguita da un robot. L'operaio deve solo controllare il corretto posizionamento. La perizia dovrà accertare se lo stampo era stato posizionato bene e in caso contrario se l'errore sia attribuibile al malfunzionamento del congegno robotizzato.

«Gli interrogativi sulla sicurezza che apre questa circostanza – aggiunge Filippin – assumono proporzioni ancor più pesanti. Interrogativi che ci attendiamo ora di veder trasportati in una perizia sulla macchina che ha causato l'incidente. Sul punto posso confermare di aver già individuato un nostro consulente tecnico, pronto a collaborare alle indagini per fare piena luce su una tragedia che non dovrà mai più ripetersi» . G. SO.

### **«Infortuni, si sottovaluta l'importanza della prevenzione» (Gazzettino Pordenone)**

Corinna Opara - Infortuni sul lavoro, dietro può nascondersi un mix di diversi i fattori. Eppure con la formazione e gli strumenti a disposizione, ci sarebbero tutte le possibilità per evitarne la gran parte. Lo spiega Denis Giovanni Dalla Libera, a lato della votazione che mercoledì 27 marzo lo ha riconfermato Coordinatore dell'Area sindacale territoriale Cisl Pordenone. «Alle scelte errate afferma Dalla Libera possono aggiungersi ulteriori elementi. Come i minori controlli interni, talvolta legati alle dimensioni di alcune aziende; le difficoltà di comunicazione legate al crescente numero di lavoratori che non padroneggia l'italiano; ma soprattutto la questione culturale, in base alla quale spesso si continua a sottovalutare l'importanza della prevenzione rispetto a sicurezza, infortuni e malattie professionali».

L'incarico è stato riaffidato a Dalla Libera nel giorno della III Assemblea congressuale, che si è svolta a Vivaro alla presenza dei delegati delle Federazioni di categoria, del Segretario generale e della Segreteria regionale della Usr Cisl Fvg. Facendo il punto dell'anno appena concluso il sindacato ha reputato doveroso evidenziare le criticità rilevate sul territorio in tema di lavoro. A partire dall'elevato numero di infortuni, e quindi la necessità di continuare a contrastare il fenomeno anche con strategie condivise volte alla prevenzione, attraverso il coinvolgimento di lavoratori, datori di lavoro e istituzioni (come già avviene con l'Esmeps, gli enti bilaterali e gli organismi paritetici attivi sul territorio).

Diverse considerazioni sull'occupazione che, nonostante i dati positivi a livello regionale e locale, evidenzia una situazione preoccupante per divario tra generi, tasso di disoccupazione giovanile e migrazione dei giovani laureati all'estero. Argomenti rispetto ai quali, considerato pure la questione del mismatch tra domanda e offerta, per la Cisl serve un intervento mirato per investire «sulla formazione dei giovani che iniziano la loro esperienza, delle donne, quando devono tornare al lavoro dopo un periodo di inattività legato alla gestione della famiglia, e su una rivisitazione delle politiche salariali e di inserimento dei giovani laureati». Tra i temi riportati nella mozione finale approvata in assemblea, anche il percorso della proposta di legge avanzata dal sindacato sulla partecipazione dei lavoratori nella gestione e organizzazione dell'impresa.

## **Cervelli in fuga, come intervenire (M. Veneto Udine)**

Roberto Grandinetti, Gian Pietro Zaccomer \* - Dalla crisi economica del 2008-09 ha preso avvio in Italia una nuova fase emigratoria, con una significativa presenza al suo interno di persone dotate di laurea o di un altro titolo di istruzione terziaria (come un diploma Its). Si parla spesso di fuga dei cervelli o dei talenti, anche se questi termini sono più appropriati per indicare l'emigrazione di ricercatori e scienziati, un fenomeno che ha radici più lontane nel tempo.

Secondo l'Istat, nel periodo 2013-22 dal Friuli-Venezia Giulia sono uscite 6.473 persone con elevato livello di istruzione, in larga misura giovani, grosso modo cinquecento in media all'anno nella prima metà del decennio e ottocento nel secondo, a fronte di un flusso di rimpatri che è circa metà degli espatri. In termini netti, non si tratta di numeri "trascurabili" se si tiene conto dell'investimento in capitale umano che precede la scelta di espatrio.

La fonte AlmaLaurea (relativa a 78 atenei) segnala che le motivazioni del trasferimento all'estero dei laureati sono da ricercarsi, più che nell'assenza di occasioni di lavoro in Italia, nelle migliori opportunità offerte dai paesi di destinazione in termini di retribuzioni, prospettive di carriera e preziosi servizi di welfare. Emerge anche il fenomeno della "mobilità richiama mobilità", secondo cui un'esperienza di studio all'estero favorisce l'espatrio per lavoro dopo la laurea. Un fenomeno, questo, che trova conferma in una rilevazione permanente sulla propensione all'espatrio dei laureandi presso l'Università di Udine. Inoltre, i laureati che decidono di spostarsi all'estero hanno alle spalle un percorso di studi in media più brillante.

L'incidenza di laureati all'Università di Udine che, a un anno dal conseguimento del titolo, lavora all'estero è piuttosto modesta e inferiore al dato nazionale, un'evidenza che appare in contrasto con la situazione osservata sulla base dei dati ISTAT. In realtà, tale differenza è attribuibile in larga misura al fatto che la propensione all'espatrio è più elevata tra i giovani che si laureano in un ateneo diverso da quello che ha sede nella propria provincia o regione. Si tratta di una componente cospicua e in crescita. Un esercizio condotto su alcuni istituti secondari della città di Udine, reso possibile dalla piattaforma eduscopio.it non lascia dubbi in proposito. In tutte le sette scuole considerate, le immatricolazioni in università fuori regione sul totale dei loro diplomati aumentano negli ultimi dieci anni, con l'incremento più vistoso registrato dal liceo classico Stellini. Luca Gervasutti, dirigente scolastico di quell'istituto, spiega che le motivazioni sono simili a quelle segnalate da AlmaLaurea per i laureati, ossia la ricerca di ambienti più ricchi di opportunità e culturalmente stimolanti, in linea con le aspettative di questi giovani. Ricorrendo al noto ossimoro di Leonardo Zanier, si sentono "liberi di ... dover andare", per quanto per ragioni opposte a quelle che il poeta carnico allora osservava.

Che fare per limitare questa perdita di capitale umano? Tutto ciò che serve ad aumentare l'attrattività – verso chi potrebbe uscire o entrare – va bene, ma non va dimenticato che l'attrattività è qualcosa di complesso, difficile da modificare in tempi rapidi. Pensando a una prospettiva più agevolmente praticabile, si può attrarre personale altamente qualificato da paesi in cui il nostro sistema territoriale viene percepito positivamente, come pure studenti che scelgono di conseguire da noi un titolo di istruzione terziaria. Ad esempio, il progetto che ha coinvolto l'ITS Academy di Udine, Confindustria Udine e l'Istituto Don Bosco del Cairo, ha avuto successo dimostrando al contempo che, per sviluppare politiche attrattive del lavoro è necessario impiegare risorse intellettuali e relazionali, oltre che finanziarie. Questa prima direzione d'intervento legge l'immigrazione come risorsa, mentre la seconda considera tale anche l'emigrazione, in due modi: promuovendo il rientro dopo un'esperienza formativa o professionale all'estero, e quindi "sfruttando" il delta formativo (all'università o sul lavoro) conseguito nei paesi di destinazione...

\* *Università di Padova, Università di Udine*

## **No all'impianto di biometano, l'appello di due comunità: «Ritirate subito il progetto» (M. Veneto Udine)**

Viviana Zamarian - Una richiesta. Precisa, mirata. Una richiesta che arriva dai cittadini di Pagnacco e Tavagnacco con al fianco gli amministratori comunali e regionali. «Ripensateci, ritirate la domanda di autorizzazione, individuate un altro posto». Una voce sola, quella di due comunità. Dove al loro confine una società consortile di agricoltori vuole realizzare un impianto di biometano. Che nessuno contesta come progetto in sè. Ma non lì, non tra case e aziende. Le rassicurazioni sulla mancanza di odori date dai progettisti non convincono. «Perché è stata scelta proprio quella zona lì? Spiegatecelo» lo chiedono, una, due, tre volte i cittadini all'ultimo incontro voluto dalla stessa società Biometano Pagnacco.

Il socio Renato Zampa alla fine lo dice: «È una zona dismessa, con un valore medio basso del terreno. L'impatto sarà zero, quindi non saranno svalutati gli immobili presenti». All'auditorium parrocchiale di Pagnacco porta dei sacchi di digestato, il residuo del processo. «Sentite se odora» dice. Il comitato non ci sta. All'esterno raccoglie le firme (oltre 100 nella sola serata di lunedì) contro la realizzazione del progetto tra i cartelli appesi e l'annuncio – il 12 aprile, alle 16 – del "raduno delle mollette" contro gli odori. Un dissenso «che nasce da una preoccupazione, non da un pregiudizio» ribadisce il sindaco di Pagnacco Laura Sandruvi (non invitata ufficialmente all'evento così come gli amministratori di Tavagnacco). «Sulla progettazione non c'è stata chiarezza e tutti noi vogliamo tutelare il nostro territorio» aggiunge tra gli applausi. Sì vogliono risposte, concrete. «Siete disposti a considerare la possibilità di spostare questo stabilimento e trovarci tutti assieme per individuare un altro posto? Sì o no?» chiede il consigliere regionale Moreno Lirutti (Fedriga presidente) rivolgendosi ai proponenti. Ed è la domanda di tutti. «È chiaro che c'è la disponibilità a trovare un punto di incontro visto che l'interesse è collettivo...» rispondono.

Il caso – come ha annunciato la consigliera regionale Serena Pellegrino di Alleanza Verdi e Sinistra – ieri mattina è stato portato all'attenzione dell'Ufficio di presidenza della IV Commissione di cui è vicepresidente, «affinché gli attori in campo abbiano la contezza di quanto si sta parlando. Il sito prescelto è un'area non compromessa dal punto di vista urbanistico e ambientale ma, qualora si procedesse con questa scelta, lo diventerebbe e metterebbe in crisi due comunità. La Regione faccia la sua parte ma tenga conto della volontà dei cittadini. Impianti omologhi situati in zone residenziali hanno dimostrato che gli impatti odorifici sono importanti». Per il consigliere regionale dem Massimiliano Pozzo «l'auspicio è che i Comuni avanzino una seria proposta di sito alternativo e che ci sia un punto di incontro e collaborazione tra proponenti e territorio». «Si sta giustamente spingendo sulle rinnovabili – dice la consigliera regionale Manuela Celotti (Pd) –, ma manca un sistema di regole e una regia regionale per accompagnare la trasformazione, con il rischio che poi siano le comunità a subire questa mancanza di programmazione e che si creino le tensioni che sono emerse a Pagnacco e Tavagnacco».

## **Stabilimenti balneari a caccia di personale. «Apertura a maggio meteo permettendo»**

### **(Piccolo Trieste)**

Micol Brusaferrò - In vista della stagione estiva gli stabilimenti balneari sono alle prese con i lavori di manutenzione. C'è chi ha già fissato la data di apertura al pubblico e chi ci sta ancora pensando. Molto dipenderà dal quadro meteo. Continua intanto la caccia al personale e alcuni titolari lanciano degli appelli: «Fatevi avanti». Mancano bagnini, ma anche baristi e addetti alla spiaggia. E trovarli, a detta dei gestori, è ormai sempre più difficile.

«Sul fronte del personale dobbiamo cercare praticamente l'80% del necessario e c'è difficoltà nel reperimento – spiega Manfredi Carignani, uno dei soci di Sticco –. Sui lavori fortunatamente l'inverno appena trascorso è andato bene e le protezioni che applicate hanno tenuto. Ci saranno quindi solo le opere consuete di ripristino dalla stagione, che dobbiamo iniziare. Sull'avvio ufficiale dipenderà dal tempo: se il meteo sarà clemente, l'idea potrebbe essere quella di aprire nei weekend di maggio e poi cominciare dal primo giugno fino, speriamo, alla fine di settembre».

Dai bagni Sirena e Riviera Alex Benvenuti lancia anche un appello: «Siamo alla ricerca di bagnini, chiunque sia interessato può contattare la reception dell'Hotel Riviera. In base al meteo valuteremo quando iniziare, confidando anche nel fatto che i lavori di ripavimentazione della baia di Grignano terminino, come previsto, prima della stagione estiva». E aggiunge: «Per quanto riguarda gli stabilimenti – dice – abbiamo un piano di investimenti importante, ma a causa di una serie di ritardi non sarà attuato prima della prossima stagione estiva».

È alle prese con i consueti interventi di manutenzione ordinaria l'Ausonia. «Vedremo il quadro meteo, la prospettiva è di aprire come sempre verso il 10 maggio», spiega Cristina Cecchini. Consueti lavori pre-stagione anche alle Ginestre, dove il gestore Luca Calabrò cerca ancora una persona per il bar e un addetto alla spiaggia. «L'apertura è già fissata al primo giugno – sottolinea –, sempre se ci sarà sole e caldo. Forse già a maggio lo spazio sarà fruibile in versione più "leggera", senza prenotazioni e permettendo alla gente di portare la propria attrezzatura».

Cral e Ferroviario nei giorni scorsi hanno avuto una riunione con l'Autorità Portuale. «Un incontro molto positivo, di cui sono pienamente soddisfatto. Ringrazio quindi l'Autorità Portuale, – sottolinea Lorenzo Deferrì presidente del Cral –. Quanto alla stagione per noi dovrebbe iniziare il primo giugno, dobbiamo ancora capire però come organizzarci con la gestione». Claudio Vianello, alla guida del Ferroviario, ha già deciso di aprire il primo giugno e confida «sia ripristinata al più presto la fermata del bus della linea 6».

Anche a Muggia continua la ricerca di personale, come riferisce Marco Salviato del bagno San Rocco. «Tra poco – spiega – inizieranno i lavori di ripristino per affrontare la stagione balneare, presumibilmente al via a fine maggio». Sempre a Muggia il bagno Gabriele aprirà il primo giugno. «Se avremo giornate soleggiate in modo continuativo magari anche a maggio – anticipa dallo stabilimento Sabino Taccardi – i clienti troveranno la terrazza completamente risistemata, dopo le mareggiate». Mauro Stocca, per la baia di Sistiana, annuncia una novità per le famiglie alla Caravella, con nuovi giochi per bambini. «Si comincia a metà maggio – dice –. Per Castelreggio attendiamo l'uscita del bando del Comune» .